22-08-2009

Pagina 31

1/2 Foglio

**CRISTIAN** CARRARA II compositore 32enne parla de «La destinazione del sangue», opera scritta con Davide Rondoni e

lunedi al Meetine di Rimini: «Con le note ho ritratto l'anima ricca di contrasti dell'apostolo»

## «La mia musica per san Paolo»

DI ANDREA MILANESI

arlare di musica con Cristian Carrara significa addentrarsi in un mondo sonoro totalizzante che lo avvolge a 360 gradi; compositore versatile e poliedrico, a 32 anni ha già in catalogo lavori come la cantata ebraica per solisti, coro e orchestra *ll cantico dei Cantici* (eseguita a Lublino per commemorare il primo anno della scomparsa di Giovanni Paolo II), ma anche la *Canzone tra le guerre* portata al Festival di Sanremo da Antonella Ruggiero e poi vincitrice del Premio Lunezia. E mentre a ottobre è prevista l'uscita di un nuovo progetto di "piano solo", l'etidisco che raccoglie la sua ultima creazione, intitolata *Destinazione del sangue*, dedicata a san Paolo, che arriva al Meeting di Rimini lu-

Tra classica, jazz e canzone d'autore, qual è la sua principale fonte d'ispirazione?

«Credo che la figura del compositore sia simile a quella di un artigiano; per entrambi ogni esperienza, ogni domanda diventa una potenziale fonte d'ispirazione, a patto di non intendere quest'ultima come qualcosa di estremamente romantico. Nella musica, come del resto nell'arte, l'ispirazione influisce solo in minima parte; si tratta piuttosto di una pre-

disposizione a raccogliere stimoli o a vivere esperienze per tradurli poi in linguaggio musicale. Tutto il resto è pazienza nel metterle assieme e nel costruire un discorso che possa essere compreso e avere un qualche valore».

Com'è nata l'opera «Destinazione del sangue»?

«Il servizio nazionale per il Progetto Culturale della Chiesa Italiana ha voluto commis-

sionare a me e al poeta Davide Rondoni un'opera dedicata a san Paolo, eseguita per la prima volta nel giugno del 2008 in San Giovan-ni Laterano. Lo splendido testo di Rondoni, con cui è stato davvero un piacere lavorare, racconta in versi e per flash l'arrivo di del santo a Roma. Segnato dall'incontro che gli ha cambiato la vita e forte anche della sua umana debolezza, in lui si susseguono ricordi, abissi, preveggenze. Le musiche sono di fatto un concerto per violoncello, pianoforte e orchestra e si accostano alle parole di Rondoni evocando il viaggio di Paolo, le sue paure, ma anche la certezza della sua missione».

Quali riflessioni esistenziali si rispecchiano in questa pagina musicale?

«Il violoncello e il pianoforte sono metafora musicale dell'Apostolo delle genti. Il violoncello, con il suo timbro vibrante e profondo, è Paolo uomo, e attraverso di lui passano i chetta Stradivarius ha appena pubblicato un sentimenti, spesso contrastanti di un indivi-

> duo che, per portare a compimento la propria "buona battaglia", sceglie di arrivare fino in fondo, fino al martirio. Il pianoforte rappresenta in qualche modo lo Spirito che abita nel Santo e che non lo lascia mai solo. Tutta l'opera è un dialogo con-

tinuo tra queste due dimensioni, quella profondamente umana e quella impregnata di quella fede che gli permetterà di "smuovere le montagne". La storia di Paolo, come scrive Rondoni nel testo, "è una vicenda che riguarda tutti perché riguarda l'Amore"».

Quale deve essere il compito della musica nella nostra società?

«La musica ha la possibilità di condurre per mano l'uomo e insegnargli cosa sia il Silenzio, inteso come esperienza spirituale. Come diceva il grande storico Henri-Irénée Marrou, la musica può divenire mezzo per realizzare in noi il silenzio dello spirito. Aiutare cioè a spogliarci di tutto ciò che è superfluo, riprendendo possesso di noi stessi e avvicinandoci così alla presenza di Dio. Il rapporto tra musica e silenzio è strettissimo; in una società in cui non si coltiva il silenzio è impossibile poter comprendere la bellezza insita nella musica».



Quotidiano

Data 22-08-2009

Pagina 31 Foglio 2/2

Avvenire





